



Dive Penelope Cruz nei panni di una escort

grafica di Berlusconi che da anni porta in sala i film di Woody, lo ha «corteggiato» lungamente per convincerlo a girare a Roma, come rivela Gianpaolo Letta ai vertici di Medusa. Così il film si è trasformato in una sorta di vanto nazionale, al di là della qualità o della sua riuscita. Si sbandierà la troupe tutta italiana, l'uso - ormai così raro - degli studi di Cinecittà. Ed ovviamente anche il piccolo grande esercito di attori made in Italy che popolano l'intera pellicola. Da quelli principali (Flavio Parenti, Alessandra Mastronardi, Fabio Armiliato, Alessandro Tiberi, Antonio Albanese, Ornella Muti, Riccardo Scamarcio) ai secondari (la brava Simona Caparrini), fino alla sola battuta affidata magari, per pura casualità, ad una giornalista che sorprende nei panni di se stessa, come è successo a Roberta Ronconi di *Liberazione*. Il vero divertimento, insomma, è scoprire tutti i volti di attori e addetti ai lavori nascosti tra le centinaia di comparse. Un po' come nel vecchio gioco *Dov'è Wally?* Un po' poco per un film. ●

AI LETTORI

NELL'INTERVISTA del 7 aprile a Emilio Barbarani, il diplomatico è stato definito ambasciatore in Cile nel 1974: il vero ambasciatore era Tomaso De Vergottini

Raitre

E domenica lo sbarco a «Che tempo che fa?»



Roberto Benigni torna a «Che tempo che fa?». L'attore e regista toscano, a sei anni di distanza dalla sua prima partecipazione al programma, sarà ospite domenica 15 aprile della trasmissione di Fabio Fazio, in onda su Raitre a partire dalle 20.15. Roberto presenterà il nuovo film di Woody Allen che segna il suo ritorno al cinema dopo quasi sette anni da «La tigre e la neve». Nella pellicola interpreta Leopoldo, un tranquillo impiegato che viene improvvisamente baciato dalla notorietà. Grazie a giornalisti frivoli che scambiano le sue abitudini quotidiane per scoop.

LA CAPITALE

Alberto Crespi

CARO WOODY PERCHÉ HAI VOLUTO GIRARE QUI?

L'unica cosa profondamente italiana di *To Rome with Love*, il nuovo film di Woody Allen, è l'amore per l'opera lirica. Che guarda caso fa capolino proprio nell'episodio dove lo stesso Allen (doppiato per la prima volta, molto bene, da Leo Gullotta) interpreta un ex produttore discografico che arriva a Roma con la moglie Judy Davis per conoscere i futuri consuoceri. La loro figliola si è innamorata di un giovane avvocato idealista, il cui padre possiede un'impresa di pompe funebri («e la madre cosa fa, dirige un lebbrosario?», è la domanda di Woody). Quando il papà americano sente il papà romano che intona la *Tosca* in bagno, si convince che sia il nuovo Caruso, e lo porta a un'audizione che quello fallisce miseramente. Ben presto si svela l'arcano: il cassamortaro riesce a cantare solo sotto la doccia, e l'americano ha la brillante idea di organizzargli una tournée nei teatri di tutto il mondo con vano doccia sul palcoscenico...

A parte l'idea dell'opera, che regala una bella chance cinematografica al tenore Fabio Armiliato (bravo anche a recitare), *To Rome with Love* potrebbe svolgersi anche a Battipaglia o a Busto Arsizio. Non basta una battuta di Ellen Page (in un altro episodio) sulle rovine che oggi sorgono dove un tempo c'era una grande civiltà: Roma è uno sfondo cartolinesco esattamente come Barcellona in *Vicky Cristina Barcelona*. Direte: anche all'inizio di *Midnight in Paris* Woody faceva le cartoline. Vero. Ma poi il film le contraddiceva, lasciandole ai turisti e immergendosi nella Parigi anni '20 e in miti culturali (Hemingway, Bunuel, Picasso, Gertrude Stein) che solo a Parigi potevano essere evocati. Parigi e Londra (almeno quella di *Match Point*) hanno, dentro il cinema di

Woody Allen, un senso; danno una motivazione profonda alle storie. Le città mediterranee, Roma e Barcellona, no. Nel nuovo film, di Roma, non c'è nulla: a esser pignoli neanche l'opera lirica, che non ha certo in riva al Tevere la propria patria elettiva. L'episodio con Benigni potrebbe avvenire dovunque esistano la televisione e la mania dei reality. Quello con Penelope Cruz ha, di romano, solo l'omaggio (pericolosamente confinante con il plagio) a *Lo sceicco bianco* di Fellini. Quello con Alec Baldwin, invece, è auto-plagio: la trovata del fantasma/consigliere amoroso era folgorante in *Provaci ancora Sam*, ma era il 1972, sono passati 40 anni!

Perché Woody Allen ha voluto girare un film a Roma? Boh! A Cannes, quando presentò *Vicky Cristina Barcelona*, fu sincero al limite dell'autodafè: «Mi hanno telefonato da Barcellona - disse - e mi hanno proposto di finanziarmi un film nella loro città. Ho pensato: perché no? La città è bella, si mangia bene, inventarmi una storia da ambientare lì non sarà difficile e se la giro d'estate sarà una bella vacanza». Anche a Roma Woody ha girato d'estate. E forse è per questo che la città è pulita, senza traffico, piena di turisti che parlano perfettamente italiano e di romani educati e senza accento (solo un vigile di piazza Venezia parla romanesco, per altro doppiato con un sincero opinabile: e forse è un omaggio al Sordi di *Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo*). Tutti trovano facilmente parcheggio e la fotografia di Darius Khondji (orribile) rende tutto arancione come in un eterno tramonto, o in un Technicolor andato a male. *To Rome with Love*, per chi a Roma ci vive, è un film di fantascienza.